

23'10. **Vivere il cambiamento sognando il futuro** D.Fridel per il novembre

Al convegno di avvio del nuovo anno pastorale dello scorso settembre presso l'accademia Niccolò Cusano di Bressanone la teologa Lucia Vantini ci incoraggia a vivere il cambiamento sognando il futuro. Si conferma quindi la linea di questa rubrica.

Io entro in ritardo nel salone. Da un ambone per tradizione occupato prevalentemente da teologi maschi una donna sta stigmatizzando come **l'inerzia caratterizza il nostro modo di vivere**. Si continua ad agire, a pensare, a organizzare la nostra vita sulla base delle abitudini acquisite e tramandate. Il diluvio ci sta travolgendo e noi continuiamo a fare quello che si stava facendo prima. Esempio è il nostro atteggiamento verso la minaccia ecologica; ma possiamo allargare l'attenzione agli sconvolgimenti delle guerre, delle violenze, agli spaventosi e scandalosi squilibri del falso ordine mondiale, ecc. Eppure, continua la Vantini, *"non stiamo facendo nulla di radicale per cambiare rotta"*. Per fortuna, quasi a prenderla in contropiede, il giorno dopo dallo stesso ambone il nostro Vescovo dirà: *"Vorrei guardare avanti insieme a voi e azzardare un sogno."* Egli stesso ci impegna in questo modo a prendere atto della realtà. Fra 15 anni la chiesa sarà **altra**, profondamente ridimensionata in numero, in pretese; più umile, più impotente; non più lagnosa, più gioiosa, più evangelica, meno centrata su se stessa e più sui problemi dell'umanità. A me viene di associarlo al vescovo di Avellino che in modo altrettanto coraggioso afferma: *"la pastorale ordinaria è una semplice cura di mantenimento che da un lato bisogna pur fare, ma dall'altro bisogna preparare una pista su cui lo Spirito Santo possa atterrare per mostrare ai sopravvissuti la Terra Promessa dopo tanto vagare nel deserto."*

Per trovare l'audacia a rigenerarci la Vantini ci ricorda che *"il disastro non viene dall'umanità in generale, ma da quella più ricca, colonialista, imperialista, inebriata di ideologie competitive, tese al successo e al guadagno ad ogni costo"*. L'invito a voltare coraggiosamente pagina ci viene da **una donna che è espressione della sapienza ecologica delle donne**. Cito allora un loro testo preso da *"Quale Dio, quale Cristianesimo"*: *"Si tratta di vivere nella consapevolezza che non si può costruire né vivere una spiritualità ecologica senza mettersi in ascolto delle voci emarginate che raccontano di un mondo diverso, delle vittime della storia che chiedono giustizia e anche della espressività della materia che si è rivelata più suscettibile di quanto avremo mai pensato"*. L'intuizione fondamentale dell'ecofemminismo è infatti la convinzione che l'oppressione della donna e la distruzione del pianeta provengono dallo stesso sistema patriarcale – di *"potere sopra"* che nega l'unione primordiale di tutto il cosmo". Al bisogno di controllo esso sostituisce **il riconoscimento del valore di ogni forma di vita** e del valore intrinseco di tutti gli esseri umani e concepisce il pianeta come una rete di fenomeni fondamentalmente interconnessi e interdipendenti.

Quindi, si tratta proprio quindi di saper sognare, come ha sognato Gesù, un mondo nuovo. Data l'urgenza dei tempi e le possibilità di vita più piena che si stanno profilando non è sufficiente – ci ricorda con insistenza la Vantini - continuare a limitarsi da poveri peccatori a riparare, ma vivere il cambiamento **impegnandoci da Figli della Benedizione originaria a trasformare**. Dovremmo insomma riconquistare la fiducia che in noi c'è già tutto ciò che occorre per affrontare le difficoltà e le sfide più dure. *"Solo con un sogno ed un sogno largamente condiviso usciremo dall'inferno e dal buio del momento presente"*. (Italo Calvino)